

Rocco con Hamrin. Sotto: ancora Nereo Rocco con (da sinistra) Blason, Mari, Scagnellato e Bolognesi; sotto il titolo: Rocco spiega « il catenaccio ».

### Ora le casacche biancoscudate tentano la scalata sotto la regia di Guido Mammi



## Rocco costruì il Padova e dopo divenne « paron »

L'indimenticabile stagione '57-'58: l'undici raggiunse il terzo posto in classifica Hamrin, allontanato dalla Juve per acciacchi, segna in Veneto una montagna di gol



È il marzo del '54 quando quell'indimenticabile brontolone di Nereo Rocco giunge a Padova. Lo accompagna una fama già discreta, raggranellata prima come calciatore (arrivato anche alla maglia azzurra) poi come trainer della Triestina e del Treviso. Padova però fa la sua popolarità non solo per quella lunga e irrisolta polemica con Viani sulla paternità del catenaccio, ma perché il suo arrivo a Padova coincide con il rapido rilancio della squadra che allora stava navigando in cattive acque in serie B.

Ecco, con Rocco la svolta è l'inizio di un'epoca che si concluderà attorno agli anni Sessanta quando il « paron » emigrò a Milano dietro l'insistenza del suo amico-nemico Gipo Viani.

### L'obiettivo è la serie B

Giovanissimo, Guido Mammi, giocatore della Reggina, pareva uno di quei buoni, ma si « rompera » sempre, così, un bel giorno, pensò di piantarla passando ad allenare. Ha sostenuto un buon lavoro, però sempre in dimensioni ridotte. Nella stagione passata Mammi ebbe la grossa occasione di allenare la Reggina in C1. A un certo punto lo liquidarono, non si capì bene il perché. « Mondino » Fabbri, che era ed è tuttora una specie di responsabile tecnico organizzativo della società, all'inizio

di stagione ci disse che alla Reggina bastava un buon campionato. E la squadra stava appunto facendo un buon campionato. Ma, forse, inizialmente i risultati illusero qualcuno. Fatto è che, venendo meno qualche affermazione, l'allenatore che si chiamava « soltanto » Guido Mammi ci lasciò le penne.

Mammi è emigrato quest'anno e adesso sta cercando di dare il suo contributo al rilancio padovano.

« Un obiettivo l'abbiamo », dice Mammi, « riuscire a portare il Padova in serie B nel giro di tre, quattro anni ».

Intanto la gente è tornata allo stadio. Era da un bel po' di anni che non se ne vedeva così in gran numero. Col Trento l'incasso è stato di 24 milioni più la quota abbonamenti; al Padova, dopo lunghi digiuni, sono tornati pure 700 abbonati. Nella partita con la Messina erano circa in diecimila all'Appiani.

Stato a vedere, sostiene qualcuno, che è venuto l'anno buono per rimediare gli appassiti fasti di quell'A.C. Padova che risulta fondata nel 1913, ma che invece, secondo gli annali del calcio, « a Padova il calcio aveva cominciato i primi passi sin dal 1899 e ad ogni modo nel 1910 la fusione fra le sezioni calcio del Club Pedestre Ginnastico e dell'Associazione Ginnastica e Sport dove originò l'Associazione del Calcio Padova che durò pochi mesi rinascendo però nel 1911 con l'apporto di alcuni elementi staccatisi dal Petrarca. Il Padova partecipò nel 1913, per la prima volta, al campionato federale di promozione (girone veneto-emiliano) e nel 1914-15 al girone veneto della prima categoria. Nel 1922-23 finale a tre con Genova e Pro VerCELLI avendo vinto il girone dopo uno spareggio con la Alessandria. In serie A ha avuto alterna fortuna; retro-

### L'inventore del catenaccio

cedendo in serie B a termine della stagione 1951-52 e riconquista la promozione nel 1954-55.

Iniziano a quel punto gli anni migliori della storia del Padova. C'era Rocco alla guida della squadra che raggiunse il terzo posto, suo miglior piazzamento. Ciò avvenne nella stagione 1957-58; rischiò addirittura di arrivare secondo se non ci fosse stata la « disfatta » fiorentina. Infatti, nella penultima partita di campionato, il Padova liquidò il Bologna per 3 a 1, conservando il secondo posto in classifica. Nella giornata conclusiva del torneo ci fu, per l'incompleto Padova, la trasferta di Firenze; qui i bianco-scudati buscarono di brutto per 6 a 1, lasciando alla Fiorentina anche il secondo posto.

« Bisogna arrivare subito alla C1 », ribadisce Mammi. « Attorno alla squadra si è mossa una città, sono tornati gli entusiasmi, l'interesse. Sarebbe una gran brutta faccenda mancare in questo campionato la promozione; si rischierebbe di ricominciare tutto nella prossima stagione. Magari si può ritardare di un anno per la B, ma il salto ora è indispensabile per il clima che si è ricreato ».

A dare fastidi al Padova ci sono però parecchie squadre a cominciare da un'altra nobilitata, il Modena, per continuare col Trento, con l'Arona, ecc.

Il Padova è formazione rinnovata che ha trovato rapidamente l'intesa. C'è qualche elemento che tecnicamente potrebbe giocare ancora più in alto. C'è il vecchio Pezzato (seniorata carriera con la Spal), il quale, a dispetto dei suoi 33 anni, è ancora in patria; Mammi dice che potrebbe comodamente giocare in un paio di categorie più in alto. Ma adesso pare sia dove dare una mano a questo Padova per verificare se questo è proprio il campionato della svolta.

Franco Vannini

Rapida chiacchierata extra-sportiva con il regista italo-americano del Billy

## D'Antoni: quante le cose più importanti del basket!

Lo sport come hobby trasformatosi in mestiere, non in ragione di vita - Un esempio l'impegno politico e sociale di Bradley

MILANO - C'è chi lo paragona ad un vigile. L'accostamento nasce dalla maniera con la quale Mike D'Antoni si esibisce sui parquet dei palasport italiani: dalla sua mente e dalla sua mano partono infatti le direttive che riescono a far « circolare » senza intasamenti i compagni del Billy. E' un compito, quello svolto da Mike tra i più difficili, ma l'italo-americano da tre anni vi riesce talmente bene che, lo scorso autunno persino dall'America si sono fatti vivi per richiamarlo a casa, per giocare tra i professionisti ovviamente, sogno o ambizione di tutti gli atleti che praticano la pallacanestro.

D'Antoni, dagli Stati Uniti, era venuto via quasi sconosciuto. L'America, lui l'ha trovata in Italia, a Milano, dove riuscendo brillantemente ad accostare intelligenza, simpatia e capacità tecnica, è diventato subito beniamino del pubblico.

E' uomo cordialissimo. Non si attegna a divo e, appena arriva all'appuntamento in via Caltanissetta sede del Billy con cinque minuti di ritardo, si dilunga nelle scuse. Una cortesia, un rispetto per il lavoro altrui non comune tra i personaggi dello sport. D'Antoni tiene sotto braccio un fascio di giornali. Non riusciamo a scorgere neanche un quotidiano sportivo.

« Non mi piace leggere le lodì alle tue gesta? »

« Non sono vanitoso - risponde ridendo - Ci sono tante cose nella vita più importanti di una partita di basket. Basta leggere alcuni titoli delle prime pagine odierne per rendersi conto di quanto sia « po' » crisi politiche internazionali, crisi petrolifera, terrorismo, rapimenti, scandali. Come può una persona interessarsi unicamente di sport in questo difficile momento? »

« Una domanda che richiede risposta anche da voi campioni che sembrare guidare le « prigioni » dorate nelle quali vivete e non fate nulla, non prendete mai po-

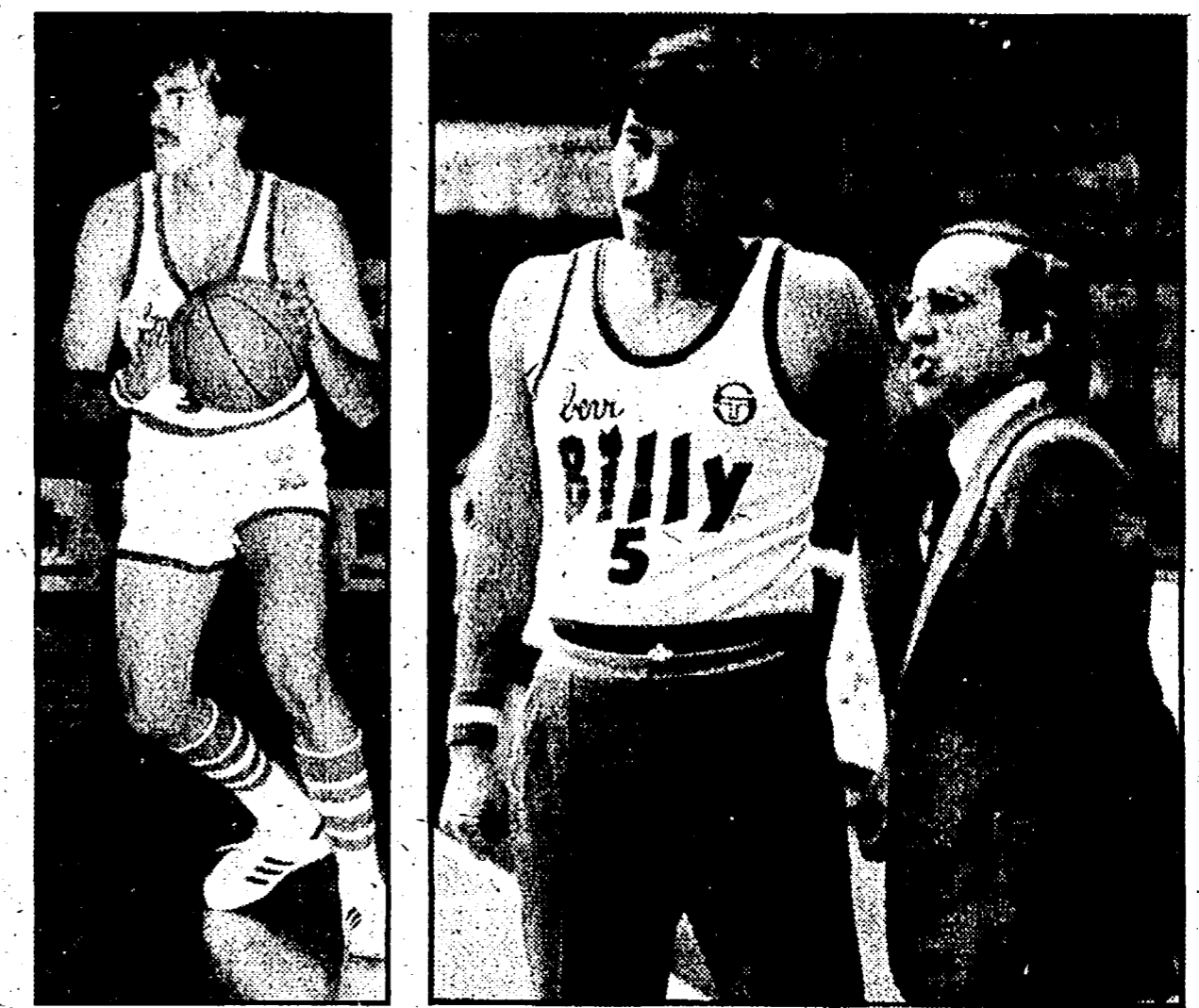
sizione su quanto accade fuori dal vostro mondo... »

« E' una critica giusta. Però non è il mio caso. Per il sottoscritto il basket è un hobby, un divertimento che si è fatta professione, non ragione di vita. E' importante che un uomo di sport esprima il proprio apprezzamento o il proprio dissenso su quanto avviene nel mondo che lo circonda. Nessuno lo obbliga a sostenere le tesi di questo o quell'altro partito politico. Io, per esempio, al riguardo non ho le idee confuse. Mi considero progressista e basta... per il momento ».

« In America ci sono altri campioni che assumono posizione sui fatti della vita, della politica... »

« Certamente. Basti citare il caso di Bill Walton (un "super" del basket, già dell'UCLA e ora a New York) e un altro, fortunato, dei Clippers di San Diego) che definì, a suo tempo, "cani" gli uomini della FBI per il loro comportamento antidemocratico. Bill, in quell'occasione, fece scendere un pademonte. Tutti i giornali riportarono le sue dichiarazioni e la gente discusse a lungo. Poi Walton si trovò isolato perché non fece seguire un logico discorso di spiegazione alle sue accuse. Ora anche lui ha capitolato l'errore: il suo esasperato estremismo ha lasciato il posto a ragionamenti più seri e, specie i ragazzi, condonano molte delle sue idee. Ed è questo, un fatto importante ».

« La mia convinzione al riguardo prosegue D'Antoni - poggiando su considerazioni che reputo valide. Sono sicuro che un pronunciamento, una dichiarazione del campione sportivo sui tanti problemi che ci affliggono a casa aiutano i più giovani a capirlo. Il basket non è solo il male. L' "idolo", insomma, deve scendere dal piedistallo. In America un buon cinquantina per cento dei cestisti si dedica al "socia-



D'Antoni in azione. Nella foto accanto: l'italo-americano è con l'allenatore del Billy, Dan Peterson.

le » si occupa insomma di politica. Un esempio tra i più noti? Bill Bradley che, dopo essere rientrato dall'Italia, è diventato uomo politico continuando peraltro a giocare. Qui in Italia i "divi" dello sport, a quanto mi risulta, quando finiscono la carriera cercano di far fruttare la propria immagine in campo commerciale. Ognuno, ripeto, può pensare al proprio futuro nella maniera che crede migliore. Da parte mia ho già scelto. Quando non mi riterrò più in grado di giocare su buoni livelli, dirò basta. Diventerò un uomo tra i tanti. Non posso dirti con precisione cosa farò. Ho studiato medicina. Forse diventerò medico, chissà. Comunque, certamente, non approverò il fatto che il basket mi ha dato. Non mi sembrerebbe giusto. Mi sentirei in debito con me stesso. D'accordo: sono vent'anni che faccio sacrifici; però

mai nessuno mi ha obbligato a farlo. Dopo lo stop, il basket rimarrà un buon ricordo, un album di fotografie da consultare ogni tanto, perché sicuramente dovrò occuparmi di cose più importanti... »

« Dove: in Italia o in America... »

« In America! Sono molto affezionato alla mia famiglia; voglio ritornare. Jerry West, il miglior giocatore del mondo, lo scorso anno voleva che tornassi per giocare coi Chicago Bulls nella Midwest Division. Dopo lunghe riflessioni ho detto no e non chiedo i motivi. Sono rimasto in Italia qui, al Billy, un club che molto mi ha aiutato per il mio inserimento tra i giocatori italiani ».

« Molti però non si sono affatto trovati a proprio agio tra noi: vedi i casi di suicidi, droga... »

« Purtroppo è avvenuto anche questo. Dipende dalle per-

sone. Dalla personalità e dallo spirito d'adattamento di ogni singolo, dalla sua capacità d'instaurare rapporti di amicizia con i compagni di squadra, con i dirigenti, con i tifosi. Staccarti di colpo dagli affetti per trasferirti in un'altra realtà, spesso significa trauma. In Italia, in Svizzera, sono accaduti gli spiacevoli episodi di cui sappiamo. Forse questi miei colleghi non erano mentalmente e culturalmente preparati a questo duro impatto. La stessa cosa potrebbe avvenire per un giocatore italiano che si trasferisce all'estero ».

« Avevamo altre domande, riguardanti l'aspetto tecnico del basket praticato in Italia. Non siamo riusciti a porne nessuna. La chiacchierata con Mike D'Antoni è seivoltata sui altri temi ».

Non ne siamo assolutamente pentiti.

Lino Rocca

## È la società Tarvisium, incubatrice di campioni

### La storia di un club che non vincerà mai un titolo

Il costante obiettivo dei dirigenti è quello di fare sport preoccupandosi di proporre ai giovani un'attività formativa



Una rimessa vinta dagli azzurri nel recente incontro di Rovigo con gli All Blacks.

Via Castellana a Treviso è la via dei rugbisti. In quella strada di periferia, in un bar, vi è infatti la sede della società Tarvisium, un club di rugby talmente straordinario da meritare che se ne racconti la storia. Precisiamo subito che la Tarvisium partecipa solo ai campionati giovanili, preoccupandosi soprattutto di attirare i ragazzi verso la pallanuoto e di aggregarli, fornendo loro motivazioni, spirito collettivo, base atletica, tecnica del rugby. Il tutto attraverso costanti e continui rapporti con le famiglie.

« Inventore, chiamiamolo così, della società veneta è Natalino Cadamuro (che ne è presidente onorario) dopo esserne stato a lungo presidente effettivo: una delle norme che regolano la vita della Tarvisium è stata infatti elaborata dal presidente, l'arbitro di rugby, dipendente dell'ENEL e militante comunista, Natalino Cadamuro - 34 anni - è un altro uomo mobile decisa, il Modena, per continuare col Trento, con l'Arona, ecc. »

Il Padova è formazione rinnovata che ha trovato rapidamente l'intesa. C'è qualche elemento che tecnicamente potrebbe giocare ancora più in alto. C'è il vecchio Pezzato (seniorata carriera con la Spal), il quale, a dispetto dei suoi 33 anni, è ancora in patria; Mammi dice che potrebbe comodamente giocare in un paio di categorie più in alto. Ma adesso pare sia dove dare una mano a questo Padova per verificare se questo è proprio il campionato della svolta.

« Bisogna arrivare subito alla C1 », ribadisce Mammi. « Attorno alla squadra si è mossa una città, sono tornati gli entusiasmi, l'interesse. Sarebbe una gran brutta faccenda mancare in questo campionato la promozione; si rischierebbe di ricominciare tutto nella prossima stagione. Magari si può ritardare di un anno per la B, ma il salto ora è indispensabile per il clima che si è ricreato ».

A dare fastidi al Padova ci sono però parecchie squadre a cominciare da un'altra nobilitata, il Modena, per continuare col Trento, con l'Arona, ecc.

Il Padova è formazione rinnovata che ha trovato rapidamente l'intesa. C'è qualche elemento che tecnicamente potrebbe giocare ancora più in alto. C'è il vecchio Pezzato (seniorata carriera con la Spal), il quale, a dispetto dei suoi 33 anni, è ancora in patria; Mammi dice che potrebbe comodamente giocare in un paio di categorie più in alto. Ma adesso pare sia dove dare una mano a questo Padova per verificare se questo è proprio il campionato della svolta.

« Bisogna arrivare subito alla C1 », ribadisce Mammi. « Attorno alla squadra si è mossa una città, sono tornati gli entusiasmi, l'interesse. Sarebbe una gran brutta faccenda mancare in questo campionato la promozione; si rischierebbe di ricominciare tutto nella prossima stagione. Magari si può ritardare di un anno per la B, ma il salto ora è indispensabile per il clima che si è ricreato ».

A dare fastidi al Padova ci sono però parecchie squadre a cominciare da un'altra nobilitata, il Modena, per continuare col Trento, con l'Arona, ecc.

Il Padova è formazione rinnovata che ha trovato rapidamente l'intesa. C'è qualche elemento che tecnicamente potrebbe giocare ancora più in alto. C'è il vecchio Pezzato (seniorata carriera con la Spal), il quale, a dispetto dei suoi 33 anni, è ancora in patria; Mammi dice che potrebbe comodamente giocare in un paio di categorie più in alto. Ma adesso pare sia dove dare una mano a questo Padova per verificare se questo è proprio il campionato della svolta.

« Bisogna arrivare subito alla C1 », ribadisce Mammi. « Attorno alla squadra si è mossa una città, sono tornati gli entusiasmi, l'interesse. Sarebbe una gran brutta faccenda mancare in questo campionato la promozione; si rischierebbe di ricominciare tutto nella prossima stagione. Magari si può ritardare di un anno per la B, ma il salto ora è indispensabile per il clima che si è ricreato ».

A dare fastidi al Padova ci sono però parecchie squadre a cominciare da un'altra nobilitata, il Modena, per continuare col Trento, con l'Arona, ecc.

Il Padova è formazione rinnovata che ha trovato rapidamente l'intesa. C'è qualche elemento che tecnicamente potrebbe giocare ancora più in alto. C'è il vecchio Pezzato (seniorata carriera con la Spal), il quale, a dispetto dei suoi 33 anni, è ancora in patria; Mammi dice che potrebbe comodamente giocare in un paio di categorie più in alto. Ma adesso pare sia dove dare una mano a questo Padova per verificare se questo è proprio il campionato della svolta.

« Bisogna arrivare subito alla C1 », ribadisce Mammi. « Attorno alla squadra si è mossa una città, sono tornati gli entusiasmi, l'interesse. Sarebbe una gran brutta faccenda mancare in questo campionato la promozione; si rischierebbe di ricominciare tutto nella prossima stagione. Magari si può ritardare di un anno per la B, ma il salto ora è indispensabile per il clima che si è ricreato ».

A dare fastidi al Padova ci sono però parecchie squadre a cominciare da un'altra nobilitata, il Modena, per continuare col Trento, con l'Arona, ecc.

Il Padova è formazione rinnovata che ha trovato rapidamente l'intesa. C'è qualche elemento che tecnicamente potrebbe giocare ancora più in alto. C'è il vecchio Pezzato (seniorata carriera con la Spal), il quale, a dispetto dei suoi 33 anni, è ancora in patria; Mammi dice che potrebbe comodamente giocare in un paio di categorie più in alto. Ma adesso pare sia dove dare una mano a questo Padova per verificare se questo è proprio il campionato della svolta.

Remo Musumeci